

CORO POLIFONICO del CONSERVATORIO DI COMO

Soprani

Sagwang Ahn
Viola Benaglia
Rossana Berto
Matilde Bonfanti
Sara Cantaluppi
Luana Carforà
Francesca Cattoni
Beatrice Colombo
Margherita Colombo
Alice Ghezzi
Irene Lembo
Emma Mazzotta
Eleonora Molteni
Ginevra Palo
Letizia Petrunaro
Giulia Ramella
Martina Rusconi
Giorgia Severino

Contralti

Enza Cannone
Sara Fazio
Luca Gorla
Elena Guarneri

Tenori

Victor Gordo
Moreno Palmisano
Federico Riva
Matteo Straffi

Bassi

Marco Brambilla
Mauro Canali
Matteo Fermi
Lorenzo Fumagalli
Angelo Gigliotti
Nicholas Negrini
Matteo Quattrini
Flavio Vanini
Vittorio Vanini

Solisti

Sangwong Ahn, Soprano
Elena Guarneri, Contralto
Matteo Straffi, Tenore
Mauro Canali, Basso



**MUSICA SACRA
ALLA CORTE DI SALISBURGO**

Il mistero di Amadeus:

Leopold (una messa incompleta), Eberlin (un Kyrie) Paumgartner (un Sanctus ed un Agnus)...

Musiche di L. Mozart e J.E. Eberlin

Coro Polifonico del Conservatorio di Como

Organo Marco Rossi

Direttore Michelangelo Gabbrielli

Venerdì 15 aprile 2016, ore 21.00

Parrocchia di

Sant'Anselmo da Baggio

Via Manaresi 13 - Milano

in collaborazione con



CONSERVATORIO
DI COMO

Johann Ernst Eberlin (1702 - 1762)	<i>Toccata secunda</i> per organo
Leopold Mozart (1719 - 1787)	<i>Kyrie e Gloria</i> per soli, coro e strumenti
Johann Ernst Eberlin	<i>Versus primus</i>
Leopold Mozart	<i>Credo</i>
Johann Ernst Eberlin	<i>Versus secundus</i>
Leopold Mozart	<i>Sanctus</i>
Johann Ernst Eberlin	<i>Tonus quintus (versetti 6 e 5)</i>
Johann Ernst Eberlin	<i>Agnus Dei</i>
Johann Ernst Eberlin	<i>Tonus quintus (versetti 10 e 12)</i>

Coro polifonico del Conservatorio di Como

Direttore Michelangelo Gabbrielli
Marco Rossi, Organo

A lungo attribuita al giovanissimo Wolfgang Amadeus Mozart solo in tempi più recenti la Messa in Do Maggiore per coro a quattro voci e basso continuo è stata invece riconosciuta come opera del padre, Leopold Mozart. Questa composizione venne scritta nell'estate del 1773 per il servizio liturgico presso la corte del principe-vescovo di Salisburgo presso cui Leopold ricoprì la carica di vice maestro di cappella a partire dal 1763.

La Messa ci è giunta mutila. Le copie manoscritte che ci sono pervenute si interrompono dopo le prime cinque misure del *Sanctus* (vengono riportate anche le altre quattro misure che seguono ma nella tonalità di Fa Maggiore anziché in Do Maggiore). Il completamento del *Sanctus* e l'aggiunta del *Benedictus* sono un'integrazione di Bernhard Paumgartner. Dello stesso studioso è l'aggiunta dell'*Agnus Dei* finale che altri non è se non un *Kyrie*, con il testo dell'*Agnus Dei* aggiunto da Paumgartner, anch'esso ritenuto in passato di Mozart ma che in realtà è di Johann Ernst Eberlin.

Nella Messa in Do Maggiore si dispiegano le qualità musicali di Leopold Mozart che, non dimentichiamolo, fu un ottimo musicista e didatta, molto stimato da Johann Adolph Hasse. La perizia di Leopold si manifesta nella felice invenzione melodica, nella vivacità ritmica e nella profonda conoscenza del contrappunto severo cui dà due saggi eccellenti: il primo nella doppia fuga che conclude il *Gloria* («Cum Sancto Spiritu»), l'altro nella fuga finale del *Credo* («Et vitam venturi saeculi. Amen»).

Una breve ma intensa fuga (con un tempo «alla breve» che si rifà alla tradizione della grande polifonia classica) contraddistingue il *Kyrie* il cui inizio invece ha un incedere solenne e grave, ma al tempo stesso luminoso. Ed è infatti proprio questa la caratteristica peculiare della Messa: il connubio, perfettamente riuscito, fra modi espressivi «galanti» tipici del linguaggio strumentale austriaco del periodo - che sfocerà nei capolavori di Franz Joseph Haydn e di Wolfgang Amadeus Mozart -, che si travasano anche nella vocalità corale e solistica, e il perpetuarsi del contrappunto della polifonia del passato, che nella cattolica Austria rimarrà un tratto distintivo della musica sacra fino a Bruckner compreso.

Il *Gloria* si svolge con incedere lieve, aggraziato; con linee melodiche fresche e accattivanti, e con brevissimi passaggi che non disdegnano movenze tipiche del minuetto («Qui tollis peccata mundi», «Qui sedes ad dexteram Patris») a ciò si aggiungono repentini e brevi cambi di tempo in concomitanza con determinate immagini del testo («miserere nobis», «Suscipe deprecationem nostram», e ancora «miserere nobis»); tutto però è filtrato da un denso e magistrale contrappunto che ha il suo coronamento appunto nella doppia fuga finale. Caratteri simili caratterizzano anche il *Credo* nel quale la varietà delle idee melodiche è al servizio della ricchezza delle immagini proprie di questa parte della messa. Particolarmente intenso è l'Adagio sull'«Et incarnatus» che spezza la vivacità della parte precedente e di quella seguente («Et resurrexit»), nel pieno rispetto dei canoni espressivi di questa parte della celebrazione liturgica.

Una solennità dal respiro quasi sinfonico apre il *Sanctus*, dove le linee discendenti sincopati di Soprani, Contralti e Tenori si dipanano sui solidi puntelli ritmico-armonici in figurazioni di minime dei Bassi. In perfetto stile mozartiano è l'aggiunta del curatore della parte del «Pleni sunt caeli» e dell'«Hosanna» che tiene conto dello slancio di lode espresso dal testo. Sempre del curatore è l'intenso e lirico «Benedictus» cui segue la ripetizione dell'«Hosanna».

L'*Agnus Dei* di Eberlin (in origine un *Kyrie*, come abbiamo detto) si dispiega in una cantabilità luminosa e contenuta, intima, all'interno di una forma tripartita del tipo ABA', che non nasconde però un denso e bellissimo contrappunto fra le voci, a volte limitato a brevi frammenti di testo e sempre in funzione dialogica.

Tranne il «Benedictus», espressamente destinato da Paumgartner a un quartetto vocale solistico, gli altri interventi di quattro solisti nel *Gloria* e nel *Credo* sono una scelta del direttore del coro, scelta peraltro storicamente e stilisticamente pertinente. Sempre una scelta del direttore è il raddoppio della linea del continuo da parte del fagotto, uno degli strumenti impiegati nella musica del passato nel raddoppio del basso strumentale.

I brani organistici sono tutti di Johann Ernst Eberlin che fu organista presso la corte di Salisburgo dal 1725 al 1749, anno in cui succedette a Karl Heinrich von Biber nella carica di maestro di cappella. Fra i suoi allievi Leopold Mozart fu sicuramente fra quelli di maggior rilievo. Fecondo autore di musica sacra vocale e strumentale Eberlin è un assoluto protagonista della musica sacra austriaca del Settecento insieme ai due Mozart (Leopold e Wolfgang Amadeus) e ai due Haydn (i fratelli Michael e Franz Joseph).

Michelangelo Gabbrielli